

L'arte interpreta l'autismo: una mostra a Torino per la Giornata Mondiale

Emanuela Zerbinatti

31 marzo
2014



Il **2 aprile** si celebrerà la **Giornata Mondiale della Consapevolezza dell'Autismo 2014**. Tra le tante iniziative messe in campo su tutto il territorio italiano, siamo lieti di segnalare la mostra "L'arte interpreta l'autismo" inaugurata questa mattina presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino alla presenza del Dott. Andrea De Pasquale, Direttore della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, della "L'arte interpreta l'autismo" nasce nell'ambito del progetto "Il mio nome è autismo – 2 aprile, Giornata Mondiale della Consapevolezza dell'Autismo" grazie al contributo della dott.ssa Maria Emilia Seira Ozino che ne ha curato l'allestimento, della professoressa Eva Mariotti e dei ragazzi della 2^a A del Primo Liceo Artistico Statale di Torino, autori materiali delle opere. Tra loro **Antonino Mancuso**, ragazzo autistico che aveva già esposto in una personale alla galleria InGenio, del capoluogo sabauda, ma che qui sarà affiancato dai suoi compagni di classe nel compito non facile di rappresentare un punto di vista "differente" che lui conosce però molto bene vivendolo sulla sua pelle ogni giorno.

Arte e autismo

È ormai risaputo infatti che gli individui affetti da autismo sono capaci di raffigurare sensazioni in modi spesso assai sorprendenti. In particolare sarebbero tra i pochi fortunati a riuscire a sperimentare appieno quella modalità percettiva chiamata "**sinestesia**". E osservando la destrutturazione formale che connota i quadri di Antonino Mancuso è piuttosto chiaro come questi siano "frutto di una diversa percezione", come spiega Eva Mariotti, insegnante di discipline pittoriche del ragazzo. Volendo semplificare per chi non sapesse di cosa si tratta, la cinestesia è una sorta di "corto circuito tra due o più modalità sensoriali differenti che consente di associare tra loro percezioni visive, ad esempio, a suoni o viceversa come accadeva al grande Kandivski. Ma la peculiarità delle opere di Antonino non si esauriscono in essa. E lo si evince proprio dal confronto coi coetanei.

La differenza nel modo in cui Antonino e i suoi compagni si raffigurano il mondo emerge nel tratteggio e nel tipo di soggetti disegnati, ad esempio. Mentre le forme di questi ultimi "sono per lo più tondeggianti, con un immaginario legato ancora all'infanzia – prosegue la professoressa Mariotti – il tratto di Antonino esprime, in qualche modo, il mondo interiore di un adulto".

Le sue linee, in effetti, sono spigolose, con "una continua interruzione, decostruzione e sovrapposizione delle

figure". Una modalità espressiva che Antony ha appreso da poco, e che tende a inquietare sua madre, la quale conserva ancora i paesaggi che il ragazzo disegnava alle medie. Ma la Mariotti assicura che "ci troviamo di fronte a un creativo istintivo il cui talento, se ben indirizzato, potrà dare frutti molto concreti".

Autismo in classe

È molto interessante questo originale punto di osservazione sull'autismo offerto dalla mostra che va ben oltre il semplice intento celebrativo. Verrebbe da dire che sembra quasi di far parte di uno studio psico-sociale sul campo. Primo perché il progetto promosso dall'Associazione nazionale genitori soggetti autistici (Angsa) in occasione della seconda Giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo, alla base dell'esposizione torinese ha coinvolto l'intera classe di Antonino, i cui membri hanno dovuto decostruire e rimettere su tela la propria visione del rapporto con lui e con la sua condizione grazie a un lavoro specifico promosso dall'Angsa in collaborazione con la fondazione Teda. Gli alunni in pratica sono stati sensibilizzati al confronto e al rapporto con la patologia. Secondo perché lo stesso percorso espositivo sembra creato apposta per metterci nei panni di una persona autistica, in quanto i quadri realizzati dai ragazzi, sono disposti in un percorso pensato proprio per essere fruito agevolmente dalle persone affette da disturbi dello spettro autistico: ogni opera è contrassegnata da un segnale posto a livello del pavimento, che indica il punto esatto in cui fermarsi per poterla ammirare al meglio. Di fianco a ciascun quadro, poi, è posizionato un sistema di feedback, con la raffigurazione in cartoncino di due "emoticons", come quelle usate nelle chat e negli sms, che possono essere utilizzate per esprimere il livello di gradimento del quadro.

"La nostra associazione – spiega la presidente Angsa Arianna Porzi – svolge da anni questi tipo di attività nella scuola dell'obbligo, per migliorare il rapporto che i figli dei nostri soci hanno con i loro compagni. Con i quali, di solito, la relazione è già buona in partenza: più degli adulti, infatti, i ragazzi sono capaci di individuare dei canali di comunicazione istintivi, e proprio l'arte può rappresentare un ulteriore strumento, in questo senso. Noi, quindi, finiamo spesso per limitarci a fornire ai nostri figli e ai loro compagni degli accorgimenti e delle conoscenze sul modo ottimale per aggirare le difficoltà di relazione dovute alla patologia". Il progetto è realizzato con il contributo del Fondo speciale per il volontariato in Piemonte. Per informazioni: www.angsapiemonte.it

La mostra

Per chi volesse partecipare alla mostra sarà aperta al pubblico con accesso libero da oggi **fino al 5 aprile 2014** presso la Biblioteca di Piazza Carlo Alberto 3, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 18.30 e il sabato, dalle 9.30 alle 13.00.

"*L'arte interpreta l'autismo*" è realizzata dall'associazione ANGSA Piemonte sez. di Torino, con il Contributo del fondo speciale per il volontariato in Piemonte – Centro Servizio Ideasolidale.

Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Piazza Carlo Alberto, 3
10123 Torino (TO)
tel. +390118101150+390118101150
fax +390118121021
bu-to.eventi@beniculturali.it
girolamo.nalbone@beniculturali.it
www.bnto.librari.beniculturali.it

Call
Send SMS
Add to Skype
You'll need Skype CreditFree via Skype

I quadri di un ragazzo autistico in mostra alla biblioteca nazionale di Torino

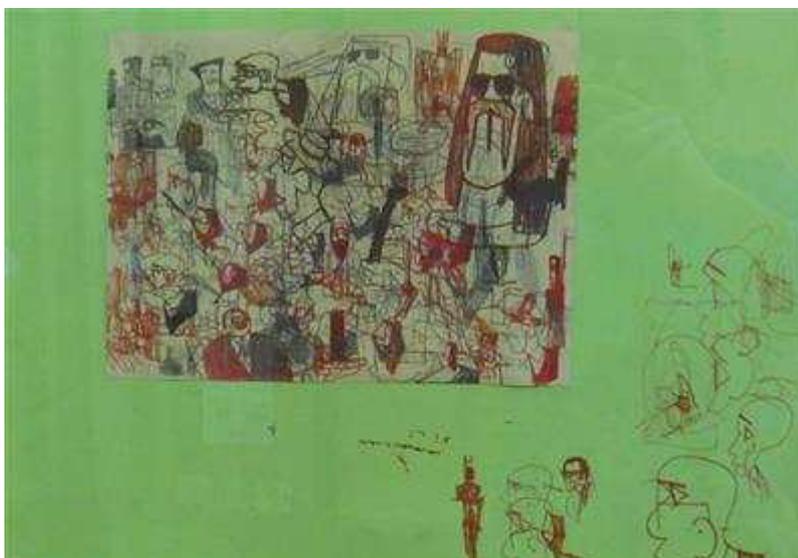
Inaugurata “L’arte interpreta l’autismo”, frutto di un lavoro di sensibilizzazione condotto dall’Angsa con i ragazzi del liceo artistico Statale. Tra loro Antonino Mancuso, ragazzo autistico che ha già esposto in una personale alla galleria InGenio.



Vedere i suoni, sentire i colori, raffigurare sensazioni: è ormai risaputo come gli individui affetti da autismo siano tra i pochi che riescono a sperimentare appieno quella modalità percettiva che il mondo chiama “cinestesia”. E osservando la destrutturazione formale che connota i quadri di Antonino Mancuso, un allievo del liceo artistico Statale di Torino, è

piuttosto chiaro come questi siano “frutto di una diversa percezione”, come spiega Eva Mariotti, insegnante di discipline pittoriche del ragazzo. Da questa mattina, le sue opere sono esposte alla Biblioteca nazionale universitaria, per una mostra intitolata “L’arte interpreta l’autismo”, che rimarrà aperta almeno fino al prossimo 5 aprile (anche se la data potrebbe ora slittare fino al 19).

Promossa dall’Associazione nazionale genitori soggetti autistici (Angsa) in occasione della seconda Giornata mondiale per la consapevolezza dell’autismo, l’esposizione ha coinvolto l’intera classe del ragazzo, che ha decostruito e rimesso su tela la propria visione del rapporto con lui e con la sua condizione.



Un rapporto felice, a giudicare dai quadri realizzati dai ragazzi, che sono disposti in un percorso pensato proprio per essere fruito agevolmente dalle persone affette da disturbi dello spettro autistico: ogni opera è contrassegnata da un segnale posto a livello del pavimento, che indica il punto esatto in cui fermarsi per poterla ammirare al meglio. Di fianco a ciascun quadro, poi, è posizionato un sistema di feedback, con la raffigurazione in cartoncino di due “emoticons”, come quelle usate nelle chat e negli sms, che possono essere utilizzate per esprimere il livello di gradimento del quadro.

Proprio nel tratteggio e nel tipo di soggetti disegnati emerge la differenza nel modo in cui Antonino e i suoi compagni si raffigurano il mondo: mentre le forme di questi ultimi “sono per lo più tondeggianti, con un immaginario legato ancora all’infanzia - prosegue la professoressa Mariotti - il tratto di Antonino esprime, in qualche modo, il mondo interiore di un adulto”.



Le sue linee, in effetti, sono spigolose, con “una continua interruzione, decostruzione e sovrapposizione delle figure”. Una modalità espressiva che Antony ha appreso da poco, e che tende a inquietare un sua madre, che ancora conserva i paesaggi che il ragazzo disegnava alle medie. Ma la Mariotti assicura che “ci troviamo di fronte a un creativo istintivo: il cui talento, se ben indirizzato, potrà dare frutti molto concreti”; non a caso, a soli 15 anni, Mancuso ha già esposto le sue opere in una personale ospitata due mesi fa dalla galleria d’arte InGenio.

“L’arte interpreta l’autismo” è frutto di un lavoro promosso dall’Angsa in collaborazione con la fondazione Teda: gli alunni della 2a A dello “Statale” sono stati sensibilizzati al confronto e al rapporto con la patologia. “La nostra associazione - spiega la presidente Angsa Arianna Porzi - svolge da anni questi tipo di attività nella scuola dell’obbligo, per migliorare il rapporto che i figli dei nostri soci hanno con i loro compagni. Con i quali, di solito, la relazione è già buona in partenza: più degli adulti, infatti. I ragazzi sono capaci di individuare dei canali di comunicazione istintivi, e proprio l’arte può rappresentare un ulteriore strumento, in questo senso. Noi, quindi, finiamo spesso per limitarci a fornire ai nostri figli e ai loro

compagni degli accorgimenti e delle conoscenze sul modo ottimale per aggirare le difficoltà di relazione dovute alla patologia”.
Il progetto è realizzato con il contributo del Fondo speciale per il volontariato in Piemonte. Per informazioni: www.angsapiemonte.it (ams)

Fonte: redattoresociale.it
(s.i./m.p.)

mercoledì, 2 aprile 2014
/ Nessun commento

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Website

Commento

Una Mole tutta blu per capire l'autismo

In piazza Vittorio candeline, palloncini, stand informativi. E stasera al Lux si inaugura una rassegna di film a tema.

La mostra

Quando la vita è un'altalena appesa alla luna

MAURO PIANIA

C'è chi ha scelto di creare un'installazione in legno con chiodi conficcati ai margini e una fitta ragnatela di fili blu. Altri hanno puntato sulle tessere di un puzzle o su dipinti che rappresentano i pensieri di un ragazzino che vive nella sua «bolla». Altri, ancora hanno scelto il disegno di un'altalena appesa alla luna o di un bambino rannicchiato e isolato.



Un disegno in mostra

I disegni

Sono una parte dei 25 lavori realizzati dai ragazzi della classe II E del Primo Liceo Artistico Statale esposti alla Biblioteca Nazionale Universitaria per la mostra «L'arte interpreta l'autismo». Opere nelle quali i ragazzi hanno cercato di raccontare per immagini il loro modo di vedere l'autismo, al termine di un percorso di due mesi durante il quale hanno visto film e cortometraggi sul tema, incontrato esperti, letto libri. Soprattutto hanno guardato più da vicino un loro compagno, Antony, creativo, a volte bizzarro, inesorabilmente autistico. Ed ecco allora, nei loro lavori - alcuni acerbi altri più concettuali - quei riferimenti al blu (il colore dell'autismo semplicemente perché colpisce i maschi più che le femmine, quattro a uno), l'altalena (accenno alla ripetitività dei gesti), la bolla (la tendenza a isolarsi). Sì, perché l'autismo, questo disturbo dello sviluppo, si manifesta soprattutto con la difficoltà nelle relazioni e nelle competenze sociali, oltre che nell'interesse esclusivo e ripetitivo su dettagli e particolari. Così ci possono essere ragazzi geniali al computer ma che non riescono a legarsi le scarpe.

L'obiettivo

«Scopo della mostra - spiega la curatrice Maria Emilia Seira Ozino - è quello di far conoscere questa realtà, favorire

l'integrazione e prevenire il disagio sociale». «I nostri figli - aggiunge Arianna Porzi, presidente della sezione torinese di Angsa, l'associazione che raduna i genitori dei soggetti autistici - "funzionano" in modo diverso: è importante spiegarlo in modo da scoraggiare negli altri la paura o l'atteggiamento discriminatorio».

«Il lavoro fatto insieme - osserva Elisabetta Oggero, preside della scuola - il fatto di vedere valorizzata l'espressività artistica

del loro compagno Antony, così bravo a disegnare personaggi fantastici, ha consolidato il rapporto con lui e fra loro. Forse ha costruito in loro una nuova consapevolezza per la vita». Per poter aiutare, un giorno, chi è prigioniero di quel labirinto blu.

I GENITORI
«Loro funzionano in modo diverso
Bisogna farlo capire»

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 APRILE 2014

Cronaca di Torino



I quadri di un ragazzo autistico in mostra alla biblioteca nazionale di Torino

Inaugurata "L'arte interpreta l'autismo", frutto di un lavoro di sensibilizzazione condotto dall'Angsa con i ragazzi del liceo artistico Statale. Tra loro Antonino Mancuso, ragazzo autistico che ha già esposto in una personale alla galleria InGenio, del capoluogo sabauda

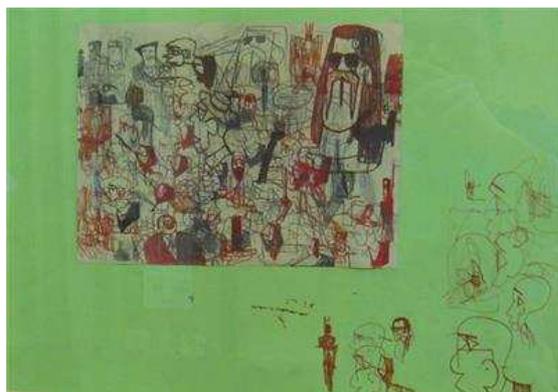
31 marzo 2014

TORINO - Vedere i suoni, sentire i colori, raffigurare sensazioni: è ormai risaputo come gli individui affetti da autismo siano tra i pochi che riescono a sperimentare appieno quella modalità percettiva che il mondo chiama "cinestesia". E osservando la destrutturazione formale che connota i quadri di Antonino Mancuso, un allievo

I quadri di Antonino Mancuso



del liceo artistico Statale di Torino, è piuttosto chiaro come questi siano "frutto di una diversa percezione", come spiega Eva Mariotti, insegnante di discipline pittoriche del ragazzo. Da questa mattina, le sue opere sono esposte alla Biblioteca nazionale universitaria, per una mostra intitolata "L'arte interpreta l'autismo", che rimarrà aperta almeno fino al prossimo 5 aprile (anche se la data potrebbe ora slittare fino al 19). Promossa dall'Associazione nazionale genitori soggetti autistici (Angsa) in occasione della seconda Giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo, l'esposizione ha coinvolto l'intera classe del ragazzo, che ha decostruito e rimesso su tela la propria visione del rapporto con lui e con la sua condizione.



Un rapporto felice, a giudicare dai quadri realizzati dai ragazzi, che sono disposti in un percorso pensato proprio per essere fruito agevolmente dalle persone affette da disturbi dello spettro autistico: ogni opera è contrassegnata da un segnale posto a livello del pavimento, che indica il punto esatto in cui fermarsi per poterla

ammirare al meglio. Di fianco a ciascun quadro, poi, è posizionato un sistema di feedback, con la raffigurazione in cartoncino di due "emoticons", come quelle usate nelle chat e negli sms, che possono essere utilizzate per esprimere il livello di gradimento del quadro.

Proprio nel tratteggio e nel tipo di soggetti disegnati emerge la differenza nel modo in cui Antonino e i suoi compagni si raffigurano il mondo: mentre le forme di questi ultimi "sono per lo più tondeggianti, con un immaginario legato ancora all'infanzia - prosegue la professoressa Mariotti - il tratto di Antonino esprime, in qualche modo, il mondo interiore di un adulto".

Le sue linee, in effetti, sono spigolose, con "una continua interruzione, decostruzione e sovrapposizione delle figure". Una modalità espressiva che Antony ha appreso da poco, e che tende a inquietare un sua madre, che ancora conserva i paesaggi che il ragazzo disegnava alle medie. Ma la Mariotti assicura che "ci troviamo di fronte a un creativo istintivo: il cui talento, se ben indirizzato, potrà dare frutti molto concreti"; non a caso, a soli 15 anni, Mancuso ha già esposto le sue opere in una personale ospitata due mesi fa dalla galleria d'arte InGenio.



"L'arte interpreta l'autismo" è frutto di un lavoro promosso dall'Angsa in collaborazione con la fondazione Teda: gli alunni della 2a A dello "Statale" sono stati sensibilizzati al confronto e al rapporto con la patologia. "La nostra associazione - spiega la presidente Angsa Arianna Porzi - svolge da anni questi tipo di attività nella scuola dell'obbligo, per migliorare il rapporto che i figli dei nostri soci hanno con i loro compagni. Con i quali, di solito, la relazione è già buona in partenza: più degli adulti, infatti, i ragazzi sono capaci di individuare dei canali di comunicazione istintivi, e proprio l'arte può rappresentare un ulteriore strumento, in questo senso. Noi, quindi, finiamo spesso per limitarci a fornire ai nostri figli e ai loro compagni degli accorgimenti e delle conoscenze sul modo ottimale per aggirare le difficoltà di relazione dovute alla patologia".

Il progetto è realizzato con il contributo del Fondo speciale per il volontariato in Piemonte. Per informazioni: www.angsapiemonte.it (ams)

© Copyright Redattore Sociale